

65. It is not yet clear whether the volumes were bound together at the time, or by some later owner, but Costan's ownership and use is certain.
66. D'ASSONVILLE G., [title unknown], Paris, Apuril R., 1546. The text, sig. D8v, was finished at Béthune on December 27, 1545, and dealt with four types of epidemic fever. The title page is lost.
67. [Anon.], *Advis et remedes souuerains pour se garder de peste en tems suspet; desquels lon vse à Rome, Venise & aux Allemagnes; communiqués par tresillustrissime & reue-rendissime, monseigneur le Cardinal d'Armaignac, au profit de sa cité & Diocese de Rhodez, Toulouse, G. Boudeuille, 1558.*
68. The other four are: DALESCHAMPS J., *De peste*. Lyons, 1552 (= Wellcome 6867); FERRIER A., *Tresvile....preservatif & curatif de la peste*. Toulouse, n.d. (cf. NLM 1519; Wellcome 2252, but in different forms); [Anon.], *Remedes tres certains....contre la peste*. Paris, 1559 (cf. an earlier printing, NLM 3852); THIBAUT J., *Le tresor....de la peste*. n.p., n.d. (cf. NLM 4347). I plan a specific article devoted to this collection.
69. ZURLINI F., *Il fondo bibliografico del medico fermano Romolo Spezioli (Fermo 1642-Roma, 1723) e le opere a stampa sulla peste*. Atti del XLI Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina, Mesagne, 2002, 81-100. The missing volume was G. Gastaldi, *De avertenda et profliganda peste*, Bologna, 1684, recorded in Speziolis catalogue, but no longer found in his library.
70. Soon after graduation, he served as medico condotto at Grottamare (1665-6), Ripatransone (1666-71) and Iesi (1671-5), all places with strong connections with the Azzolino family and with his Roman patron, Cardinal Decio Azzolino.

Correspondence should be addressed to:

Vivian Nutton, The Wellcome Trust Centre for the History of Medicine, University College London, England.

Articoli/Articles

COMMENTI IPPOCRATICI IN ETÀ MODERNA

THOMAS RÜTTEN

School of Historical Studies, University of Newcastle, UK

SUMMARY

HIPPOCRATES COMMENTARIES IN MODERN AGE

*The Hippocratic commentaries represent a genre utilised not only by university teachers and so-called "medical philologists", but also by working doctors, personal physicians, and other medical practitioners. As such, the genre of the commentary is located at a crucial point of intersection between medical history, theory, and practice, as well as between orthodox and "alternative" conceptions of medicine; the commentaries are thus ideally placed to reflect the diversity of early modern medicine as well as the larger cultural context in which it was practised and debated. In this paper, some general remarks on researching Hippocrates commentaries are presented and followed by two test cases: the commentaries on the Hippocratic Letters and on the Hippocratic Oath.*

I. Note Generali

I Commenti su Ippocrate a stampa del XVI secolo e dell'inizio del XVII secolo<sup>1</sup> rappresentano, per la ricerca della Storia della Medicina, del Rinascimento e dell'Umanesimo nonché della prima età moderna, una tipologia di testo importantissima seppur poco considerata. Il *Catalogus translationum et commentariorum*, nel quale da decenni è previsto, ma per ora manca, un articolo su Ippocrate, ha evidenziato l'indispensabilità dei commenti per la comprensione della cultura della latinità dal XIV al XVI secolo<sup>2</sup>. Il progetto *Aristoteles latinus*<sup>3</sup>, inaugurato da Charles Schmitt e Charles Lohr, dà un'idea delle potenzialità di conoscenza che si

*Key words:* Hippocrates - Renaissance medicine - Commentaries - Hippocratic Oath - Hippocratic Letters

potrebbero ottenere da un analogo progetto “Hippocrates Latinus”<sup>4</sup>, eventualmente arricchito dai commenti a stampa. E sicuramente sarebbe auspicabile che, in futuro, nelle monografie su Ippocrate si potesse leggere di più sulla vita postuma dei trattati ippocratici e sull’ippocratismo post-medioevale, e di conseguenza anche sui commenti qui presi in esame<sup>5</sup>. La stessa cosa vale per le raccolte dedicate ai fenomeni di ricezione attorno alla vita ed all’opera di Ippocrate<sup>6</sup>. In tutti questi contesti i commenti sarebbero delle fonti primarie di primo livello poiché, partendo da essi, ancora di più che dalle edizioni e dalle traduzioni, si è in grado di ricostruire l’ippocratismo della prima età moderna quale fenomeno culturale di larga diffusione<sup>7</sup>.

A tutt’oggi gli editori moderni dei trattati ippocratici, anche se menzionano dei commenti sui trattati da loro editati e non si limitano esclusivamente alle edizioni precedenti ed alle traduzioni, non danno molta importanza agli stessi commenti, poiché a loro parere contribuiscono poco alla (ri)costruzione del testo<sup>8</sup>. Inoltre, una volta che gli autori di tali commenti siano stati studiati in modo più approfondito, i casi di monografie su Girolamo Cardano<sup>9</sup> o Ludovico Settala<sup>10</sup> dimostrano che i *Commenti* su Ippocrate<sup>11</sup> di questi autori rimangono nell’ombra della loro opera completa oppure sono evidenziati in modo insufficiente dagli studiosi. In questo caso, le eccezioni confermano la regola<sup>12</sup>. Così non c’è da meravigliarsi che nemmeno uno dei commenti finora sia stato considerato degno di un’edizione moderna o di una traduzione e che, a mia conoscenza, solo alcuni di essi siano stati oggetto di un’analisi approfondita<sup>13</sup>. Non di rado è successo che gli autori di tali commenti siano rimasti *personae ignotae*.

Tale quadro, che lascia a desiderare in termini di storia della ricerca, presenta una contraddizione inversamente proporzionale alla rilevanza attribuita ai *Commenti* su Ippocrate in particolare dal 1540 al 1640<sup>14</sup>, ma anche oltre la metà del XVIII secolo<sup>15</sup>. Molti umanisti e medici hanno lavorato sul genere, in primo luogo in Italia, ma anche in Spagna, Francia e Germania. Attraverso le loro opere, essi hanno reso più leggibili e comprensibili i trattati ippocratici, hanno

trasmesso uno strumento informativo importante per la medicina e la cultura della propria epoca ed infine, attraverso l’autorità di Ippocrate, sono riusciti ad ottenere ascolto per loro stessi e per le proprie posizioni. I libri, alcuni di essi molto voluminosi, sono stati redatti quasi esclusivamente in latino ed hanno avuto solo poco riscontro. Ciò si spiega, a mio parere, evidenziando sostanzialmente tre cause:

1. In un ambiente di studio moderno, i *Commenti* su Ippocrate costituiscono un’area di ricerca ad alto livello interdisciplinare per la quale nessuno avverte una competenza specifica. Né i filologi classici né gli storici né i medici hanno dichiarato il proprio campo di competenza per i testi in oggetto. I filologi classici vedono una scarsa gamma di varianti di testo. Pare che ad essi dispiaccia il fatto che i commentatori di Ippocrate della prima età moderna non abbiano avuto la dovuta ambizione di fondare la propria *interpretazione* dei testi su una *base* di testo solida e che abbiano dato la preferenza alla spiegazione dei testi anziché alla loro (ri)costruzione. In quanto agli storici, pare che essi vedano nei commentatori del XVI e del XVII secolo dei reazionari e degli irriducibili, persone che si attaccano in modo disperato alle vecchie autorità, che negano i progressi della propria epoca e che glorificano i vecchi bei tempi. I medici, a loro volta, rimangono perplessi del fatto che altri medici interrompano la loro attività pratica e benefica di cura del paziente per contemplare banalità filologiche. Per coloro che non si ritrovano in nessuna di queste categorie, è stato introdotto il termine “Medico Filologo” che a volte ha, se non sono del tutto in errore, una connotazione negativa.

2. Di fronte ai numerosi commenti antichi su Ippocrate, che S. Ihm recentemente ha raggruppato nella sua *Clavis commentariorum* agli antichi testi di medicina<sup>16</sup>, nonché ai *pendant* medioevali<sup>17</sup>, i commentatori della prima età moderna facilmente si presentano quali epigoni. Come i loro antichi colleghi commentatori, essi operano nell’ombra del commentatore d’Ippocrate più ambizioso dell’antichità, Galeno<sup>18</sup>. Chi tende a considerare l’ippocratismo del XVI secolo esclusivamente dal punto di vista di un ippocratismo galeni-

co, nei commenti su Ippocrate di tale epoca non vedrà più che un'imitazione, oppure, nella migliore delle ipotesi, una replica dell'esegesi della dottrina ippocratica. Di fronte ad una tale continuità è difficile leggere i commenti del XVI e XVII secolo quale espressione dell'epoca, di percepire dentro di essi un riflesso del loro tempo d'origine. *Prima facie*, pare che essi rifiutino di tener conto dell'insorgere di una nuova epoca, chiudendosi in un'era pre-moderna - definizione spesso usata in particolare dagli storici della medicina per il XVI e XVII secolo. Volendo, in quest'ottica i commenti rappresentano una lontana eco solitaria, estremamente anacronistica, del galenismo medioevale.

3. Infine, e tale aspetto merita un'elaborazione più approfondita, pare che, nell'ambito della ricerca più avanzata sulla ricezione dei commenti antichi, tutto il genere sia già stato caratterizzato per sommi capi, cosicché si potrebbe avanzare un'obiezione sul perché di un'ulteriore analisi dei commenti individuali dell'era della "riscoperta dell'antichità". Se è vero che gli antichi modelli di Galeno nonché dei commentatori alessandrini d'Ippocrate hanno avuto un effetto così importante sulla formazione di uno stile, allora i commenti della prima età moderna eventualmente rappresenterebbero una differenza quantitativa, ma non qualitativa. Glen Most, nella premessa a una raccolta sul commento pubblicata nel 1999, ha definito cinque caratteristiche, le quali distinguono il commento antico come tipologia di testo:

1. L'autore del testo commentato è sempre un'*auctoritas*.
2. Il commentatore indirizza il proprio commento ad un gruppo definito di destinatari.
3. Il commentatore stesso è un'autorità riconosciuta nel proprio settore.
4. I commenti sono redatti all'interno di centri di formazione.
5. La funzione del commento è la spiegazione dei concetti non più evidenti del testo. Il commento difende le enunciazioni dell'autore

e cerca di veicolarle a un livello pedagogico<sup>19</sup>.

Allo stato attuale della mia ricerca, stanno sorgendo una serie di dubbi circa l'applicabilità dei punti da 2 a 5 sui commenti a Ippocrate databili alla prima età moderna, dubbi che sono riportati di seguito seguendo l'ordine delle caratteristiche sopra citate.

1. Il punto 1 sembra essere il solo che riceve una conferma: l'autore commentato è sempre un'*auctoritas*. Ciò sicuramente valeva per Ippocrate, con tutte le possibilità e con tutti i rischi di identificazione, mascheramento, aggiornamento e di autopromozione<sup>20</sup>.

2. Per quanto riguarda il gruppo di destinazione, le numerose lettere al lettore, di solito inserite in premessa ai commenti, non danno l'impressione di un gruppo di destinatari definiti in senso stretto da parte dei commentatori o dai loro editori. Piuttosto, mi pare che Ippocrate sia stato un fenomeno culturale ubiquitario, tale da non permettere una definizione restrittiva, con conseguente perdita di lettori. Un meccanismo di selezione relativo ai lettori comunque avveniva automaticamente: quasi tutti i commenti sono redatti in lingua latina. Pertanto, la padronanza linguistica distingueva i lettori dai non lettori. Ma anche qui ci sono delle eccezioni, quale per esempio il commento al romanzo epistolare ippocratico di Marcellin Bompard del 1632, il quale è stato redatto in lingua francese<sup>21</sup>. Ma, anche a prescindere da tutto ciò, resto scettico sulla possibilità di individuare nei lettori della lingua latina il "gruppo destinatario definito", nel contesto del XVI e XVII secolo.

3. Allo stato attuale delle mie ricerche, non risulta nemmeno che il commentatore stesso sia sempre un'autorità riconosciuta. Ovviamente, tra i nostri commentatori di Ippocrate si trovano nomi noti: Girolamo Cardano, Girolamo Mercuriale, Rodrigo de Fonseca, per citarne solo tre. Ma si incontrano anche altri nomi, meno illustri: quello di Eustathe Duchesne (Eustathius Quercetanus, attivo tra il 1532 e il 1563), che nel 1549 ha pubblicato un commento sul *De natura hominis* presso Ioannes Oporinus a Basilea. Ma c'è anche Camillus Flavius, che nel 1596 a Venezia ha elaborato un commen-

to sul *De aere, aquis et locis*, oppure Jacopo Scutellari (morto attorno al 1590), che nel 1568 a Parma ha redatto un commento sul *De natura humana (De natura hominis)*<sup>22</sup>, o Giovanni Baptista Donati (1530-1591), il cui commento sul *De virginibus* fu stampato nel 1591 a Lucca. Anche considerando questi artefatti storici di traduzione e di ricerca, è legittimo non considerare gli autori come appartenenti all'élite dell'esegesi della prima età moderna. Pare che il discorso su Ippocrate riflesso nei commenti del periodo abbia assunto una dimensione che va decisamente oltre le *auctoritates* postulate da Most, essendo l'elemento peculiare di tale discorso proprio il fatto che (ancora) non era stata determinata in modo assoluto la categoria di studiosi in grado di avanzare una pretesa di competenza su Ippocrate.

4. La quarta caratteristica presunta è quella dell'ambiente d'origine del commento all'interno di un centro di formazione. Anche qui metterei un punto interrogativo. Sicuramente tutta una serie di commenti, in particolare quelli sui testi ippocratici raccolti nell'*Articella*, cioè i commenti sugli *Aforismi* e sul *Prognostikon* nonché sul *De regimine acutorum*, sono frutto di lezioni universitarie ed hanno quindi uno stretto legame con un centro di formazione, vale a dire con un'università<sup>23</sup>. Tuttavia, esistono numerosi commenti su testi ippocratici praticamente senza rilevanza in ambito universitario o comunque non appartenenti ai libri di testo obbligatori<sup>24</sup>. La quantità dei commenti non provenienti neppure da un qualunque contesto dottrinario va comunque dimostrata in dettaglio. Dalle dediche e dalle *praefationes* ai commenti stampati risulta che spesso proprio la sospensione delle lezioni universitarie, per esempio i periodi di peste, garantivano il tempo libero necessario per la redazione di un commento. In tale condizione, gli autori si appoggiavano piuttosto sulla propria biblioteca privata oppure su quella di un mecenate anziché sulle risorse di un centro di formazione. Peter Memm ha scritto la parte principale del suo commento sul *Giuramento ippocratico* pubblicato nel 1564 ad Utrecht<sup>25</sup>, Johann Heinrich Meibom ha redatto il suo commento sullo stesso trattato a

Lübeck (pubblicato nel 1643)<sup>26</sup>, Vertunien ha elaborato il suo commento sul trattato *De vulneribus capitis* nel castello di Louis de Chasteigner de la Roche Posay a Touffou nei pressi di Poitiers<sup>27</sup>. Alaard di Amsterdam ha scritto la sua parafrasi sul romanzo epistolare ippocratico nell'Abbazia di Egmond<sup>28</sup>, e Marcellin Bompard avrebbe completato il suo commento sullo stesso trattato nel suo paese d'origine, Clermont in Auvergne, se la peste nel 1631 non avesse fatto della sua biblioteca privata un "bibliotaphe", cioè un "sepulcre de livres" (sepulcro di libri), come l'autore fa sapere al lettore in premessa<sup>29</sup>. In altre parole, non dobbiamo associare in senso troppo stretto il commento su Ippocrate alle lezioni di medicina presso le università. Pertanto, il postulato di Most potrà essere applicabile solo intendendo il concetto di "centro di formazione" nel senso più largo immaginabile: a mio parere, i commenti su Ippocrate sono stati originati ovunque siano stati a disposizione dei libri, cioè all'interno di monasteri, castelli, biblioteche private ed ovviamente anche presso le università.

5. Infine, la funzione di un commento a Ippocrate della prima età moderna non si limitava assolutamente alla spiegazione delle enunciazioni del testo, e forse la spiegazione non era nemmeno il movente determinante per la redazione di tali testi. La versatilità dei Commenti a Ippocrate del XVI e XVII secolo è un elemento che contraddice questa nozione di funzionalità unidimensionale. Alcuni commenti non contengono neanche un paragrafo dedicato alla spiegazione di brani difficilmente comprensibili, e tantomeno la si trova nel contesto del linguaggio antico o di strutture culturali antiche. L'obiettivo della maggior parte dei commentatori è quello di ancorare alla propria realtà le nuove edizioni e traduzioni elaborate dagli umanisti, di applicarle alle problematiche attuali nonché di strumentalizzarle nei conflitti e nei campi di forza che opponevano stato e chiesa o ceti e corporazione, se non direttamente a favore degli stessi commentatori. Siamo di fronte a meccanismi di de-contestualizzazione e di ri-contestualizzazione, i quali traspongono il testo antico nel presente. Il prefisso "ri-" qui sta sempre per "nuovo". Peter Memm sarà il nostro principale testimone.

Memm si presenta come uomo di media cultura accademica, molto probabilmente privo di padronanza del greco e di un legame stretto con l'umanesimo rinascimentale: fino alla sua morte egli si è dedicato al lavoro di medico praticante. Il suo commento sul *Giuramento* risale al 1577 e nasce dal tentativo di un posizionamento personale in tempi caratterizzati da un'apertura alle riforme, da confusione religiosa e da un'estrema instabilità politica. La base per il suo libro non è il testo greco, risultante magari da una collazione di manoscritti. Egli utilizza invece la traduzione latina di Janus Cornarius<sup>30</sup>, che lascia senza alcun commento. Inoltre, nel suo testo non si trova alcuna nota etimologica o filologica, nemmeno un commento di paragrafo. A prescindere dall'origine risalente ad Ippocrate (dalla *Verfasserschaft* di Ippocrate), nulla indica la storicità del *Giuramento*. Anche gli intertesti sono usati con molta cautela da Memm: egli cita la *Ciropedia* di Senofonte e poi fornisce riferimenti sporadici ad altri tre trattati ippocratici, e a questo si limita. Memm non menziona né un parallelismo né un *exemplum* dalla letteratura antica. In sintesi, egli isola il testo originale dal contesto storico e lo riduce ad un mero indice analitico delle proprie riflessioni, a volte enfatiche, riferite al proprio tempo ed alle proprie condizioni di vita. Il commentatore è guidato da interessi di tipo teoretico, politico-professionale, ideologico, confessionale ed etico-morale. In questo modo, il rapporto tra testo primario e secondario, definito su livello di categoria tipologica, è capovolto e il commentatore diventa - adottando un termine della teoria letteraria francese - commentatore. Ippocrate gli serve solamente per la giustificazione delle proprie posizioni nelle rivalità con i farmacisti, nelle controversie con gli studenti ingrati, nella lotta per la sopravvivenza di docente universitario - a suo dire sottopagato - e medico personale di corte.

In altri termini, sembra che i commenti su Ippocrate nel XVI e XVII secolo non siano stati redatti perché si riteneva che i concetti o brani di un testo necessitassero di una spiegazione, ma perché i commentatori prendevano la decisione di parlare *pro domo* attraverso la bocca o dietro la maschera di Ippocrate. Gli aspetti di massimo inte-

resse per gli autori erano le condizioni contemporanee - non quelle antiche - sul mercato della sanità, sui posizionamenti rispettivi di medico, paziente e società, nonché le determinazioni contemporanee dei rapporti tra medicina e religione, tra medicina e diritto, tra medicina e stato, tra medicina e linguaggio. Così come Ippocrate è presentato come un contemporaneo, anziché come personaggio storico, i suoi testi sono letti alla luce delle problematicità contemporanee. Non si tratta di una ricostruzione dei testi ippocratici, ma della loro ridefinizione all'interno dei mezzi comunicativi del commentatore.

## II. Due casi

Visto il carattere non definitivo delle mie ipotesi, non mi limiterò a generalizzazioni. Vorrei dimostrare, mediante due esempi, perché i *Commenti* a Ippocrate sono stati trascurati dalla ricerca - a mio parere senza giustificazione. Illustrerò, inoltre, perché essi non rappresentano un genere, nel quale gli 'irriducibili' del XVI secolo ed dell'inizio del XVII secolo si sentono a casa. Ed, infine, delinearò il motivo per il quale tali commenti non solo consentono di gettare uno sguardo nelle aule dei centri di formazione o nello studiolo del medico filologo, ma aprono una prospettiva più ampia sulla medicina e sulla cultura del loro tempo. Vorrei anche indicare perché i *Commenti* a Ippocrate costituiscono un argomento a sé stante che può essere trattato prendendo una distanza critica dal galenismo del periodo. I casi che qui si presentano si riferiscono a due testi estratti dal *Corpus Hippocraticum*, per i quali non si sono conservati commenti galenici, ammesso che essi siano esistiti, e che sono fra i primi componenti del *Corpus Hippocraticum* a essere stati pubblicati a stampa: le *Epistole* ed il *Giuramento*.

### II.1 Il romanzo epistolare ippocratico

Le *Epistole*<sup>31</sup>, in particolare il romanzo epistolare sull'incontro tra Democrito ed Ippocrate<sup>32</sup>, sono state molto popolari tra il XV ed il XVIII secolo<sup>33</sup>. Le *Epistole* sono state fra le prime componenti del *Corpus Hippocraticum*<sup>34</sup> a essere pubblicate a stampa, sia pure nel-



l'ambito di una raccolta epistolografica. Alla prima edizione del 1499, ne seguirono numerose altre. All'inizio della ricezione ippocratica ellenizzante si trovano così le *Epistole*, apprezzate fin dai tempi bizantini come modello di stile. Il contenuto anedddotico-biografico delle lettere, seppur fittizio, stimolava gli umanisti all'identificazione con le antiche autorità di Democrito ed Ippocrate, della cui biografia si sapeva poco. In questo caso la ricezione dell'opera è stata contemporanea alla ricezione della biografia e della stessa immagine di Ippocrate.

Il contenuto del romanzo epistolare può essere sintetizzato brevemente prima di esaminare i relativi commenti. La scena: Abdera, in Tracia, a cavallo tra il V ed il IV secolo a.C.: Democrito lascia perplessi i suoi concittadini perché si è ritirato in un eremitaggio nei pressi della città. In questo luogo solitario sta eseguendo analisi zootomiche relative alla posizione ed alla natura della bile e relazione sulle sue dissezioni all'interno di un trattato sulla follia. Ma ormai i cittadini di Abdera considerano un folle quest'uomo bizzarro, poiché solo folle può essere considerato un uomo ricco e dotato di molti talenti, che fugge la civiltà e la polis, che conduce la propria vita in povertà e modestia, senza legami familiari né sociali, dedicandosi ad una ricerca più che dubbiosa, fonte di sospetto da parte dei cittadini. Pare che la sua ricerca sia miri ad indagare cose oscure e la dissezione degli animali è una tecnica non opportuna per un filosofo. Il ricercatore lavora senza pausa giorno e notte, tende a parlare tra sé e sé e a fare affermazioni enigmatiche, insomma, egli ha un atteggiamento del tutto anomalo. I cittadini di Abdera si sentono confermati nel loro sospetto: il filosofo sarebbe impazzito a causa della sua stessa ricerca. Questo, in particolare, perché a tutte le vicende della vita quotidiana della città che gli sono raccontate indistintamente egli risponde con una risata, indifferente, sia che si tratti di un evento piacevole che di uno triste. Ci si dovrebbe sentire presi in giro, se questo provocatore ridens non fosse un folle, il quale urgentemente necessita di una cura medica. E così il Senato di Abdera chiede aiuto alla personalità medica più importante dell'epoca: Ippocrate. Ippocrate, via lettera, è informato sulle anoma-

lie del suo nuovo paziente e sulla diagnosi sospettata dai cittadini suoi committenti. Egli si mette in viaggio, arriva ad Abdera e va a trovare l'apparente malato di mente, lo osserva ed ha un lungo colloquio a quattro occhi con lui, durante il quale il presunto folle lo convince ad accettare una visione del mondo di impronta stoicocinica, il cui emblema è la risata sull'insensatezza del mondo e sull'autoinganno degli uomini.

Il teologo cattolico, umanista e poeta Alard di Amsterdam (ca. 1490-ca.1545±5) lavorò sulla diciassettesima lettera di questa storia, tramandata sotto forma di una specie di romanzo epistolare. Egli ha pubblicato una versione greca del testo e lo ha dotato di una parafrasi latina nel 1532, ristampata nel 1539<sup>35</sup>. In appendice si trova una lettera del primo di marzo 1526<sup>36</sup>, indirizzata al medico Ioannes Teyng van Hoorn di Amsterdam, scritta da Alard dall'Abbazia di Egmond, alla quale presiedeva il suo parente Meinard Man<sup>37</sup>. La lettera fa capire che Alard, ospite temporaneo del monastero, identificava se stesso con Democrito, ed i suoi connazionali, che si convertivano alla Riforma, con i sempliciotti antichi. Per dimostrare il carattere malato di tale atteggiamento e quanto sia invece sano Democrito, egli utilizza lo spazio interpretativo della sua parafrasi per tratteggiare un'immagine di Democrito quale malinconico geniale nella tradizione del *Problema* teofrastico 30,1, attestando invece per gli Abderiti, cioè per i suoi connazionali, una follia clinicamente manifesta<sup>38</sup>.

Tale strategia dimostra il livello di complessità raggiungibile nei commenti "aggiornati" di testi antichi. Già nelle cosiddette parafrasi, con il supporto di paratesti (premessa, lettera al lettore, dedica, *argumenta* etc.), si nota la significativa funzione di questa tipologia di testo nella presentazione d'identità dell'autore del commento.

Un commento su tutta la serie di epistole, che si legge come un romanzo, fu pubblicato, come già detto, nel 1632<sup>39</sup>. Suo autore è Marcellin Bompert (1594-1648)<sup>40</sup>. Anche questo esempio evidenzia il forte riferimento al presente che distingue i commenti a Ippocrate del XVI e XVII secolo. Nel 1629 Bompert era stato chiamato da Clermont, dove lavorava come medico, da un paziente illustre: si

trattava di Antoine Coiffier Ruzé, marchese d'Effiat, nel cui castello Bompert si tratteneva anche dopo la guarigione del suo paziente. L'anno successivo il marchese fu nominato Maréchal de France e persuase il suo medico a traslocare a Parigi, proposta in un primo momento rifiutata da Bompert, che nel 1630 temporaneamente tornò a Clermont. Nel dicembre del 1630, il marchese lo convocò nuovamente, e lo sorprese, l'otto gennaio del 1631, con la nomina a *Conseiller médecin ordinaire* del re Luigi XIII. Nel 1632 seguì un'ulteriore onorificenza: la nomina alla carica di *Intendant des eaux minérales et des bains du Bourbonnais et de l'Auvergne*. Il marchese d'Effiat è stato anche il committente del commento qui preso in esame, come Bompert ci fa sapere nella dedica<sup>41</sup>. Bompert, nella sua lettera al lettore, si dice rammaricato di non aver più potuto utilizzare la sua biblioteca, una conseguenza della peste che nella primavera del 1631 colpiva Clermont. Il privilegio reale di stampa è datato al dieci marzo del 1631. È pertanto presumibile che Bompert abbia redatto almeno la versione definitiva del suo commento come ospite del marchese d'Effiat nella primavera del 1631. Il commento sembrerebbe concepito come una parte della carriera pianificata dal marchese per il suo protetto. Nella dedica, Bompert provvede ad una nuova assegnazione delle parti: lui stesso è Ippocrate, il marchese è Democrito. Come Ippocrate, che in un primo momento sarebbe stato prigioniero dell'errore sullo stato mentale di Democrito, anche Bompert sarebbe stato temporaneamente accecato; nell'ipotesi che la protezione reale rovinasse la disposizione d'animo<sup>42</sup>. Nel rapporto con d'Effiat - come Ippocrate nel rapporto con Democrito - avrebbe invece imparato qualcosa di diverso. Da questo momento in poi, Bompert - come il suo *alter ego* antico - loda il suo maestro. Questo elogio culmina in un gioco di parole. Quando Dio volle mettere la propria creazione in una luce favorevole, disse "*Fiat lux*". Per mettere la creazione di un re di Francia in una luce favorevole in tutta l'Europa, occorre un "*Effiat*"<sup>43</sup>. Ovviamente, non è solo l'ultimo paragone a lasciare dei dubbi. Infatti, le gesta del Marchese, elencate da Bompert, non rientrano nelle caratteristiche attribuite a Democrito. Il Marchese era uno dei governatori di pro-

vincia del re e *Grand Maître de l'Artillerie de France* ed aveva fornito un aiuto importante al re nella sconfitta del protestantesimo. Siamo di fronte ad uno spadaccino, i cui successi militari sono minuziosamente elencati, non ad un filosofo stoico-cinico. Il riferimento a "La Rochelle"<sup>44</sup> chiarisce di che cosa si stia parlando realmente: si tratta di una nuova localizzazione, a mio parere abbastanza avventata, dell'opera antica. Questa politicizzazione come forma di aggiornamento ricorre anche nel commento. Quando gli abitanti di Abdera affermano, nei confronti di Ippocrate, l'importanza di un Democrito sano per la loro vita civica, Bompert commenta che la Francia vede in Richelieu quale aiuto possa fornire un uomo di rilievo, un *grand homme*, alla corte reale<sup>45</sup>.

Nella sua epistola al lettore potenziale - il nobile, lo studioso, il religioso - Bompert raccomanda il romanzo epistolare per i suoi contenuti morali e cristiani<sup>46</sup>. In particolare la perfezione della solitudine<sup>47</sup>, la "*perfection de la solitude*", vi sarebbe rappresentata in modo chiaro e cristiano. Infatti, anche nel commento, la cristianizzazione o addirittura la cattolicizzazione è utilizzata quale forma di aggiornamento, quando Bompert tenta di assolvere Ippocrate dall'accusa di ateismo, che lo colpisce e che si cerca di confutare ripetutamente per tutto il XVII e XVIII secolo<sup>48</sup>. Bompert, in considerazione di una nota nell'XI lettera, nella quale Ippocrate risponde agli Abderiti alla richiesta di un consulto medico e nella quale si dice che il delegato di Abdera lo ha raggiunto in un giorno festivo religioso, così commenta:

*"D'icy ie tire vne consequence, que Hippocrate n'estoit pas Athée (comme les ignorans croyent des Medecins) puis qu'il se trouue à celebrer la feste d'un Dieu, & en plusieurs de ses Liures il paroist pieux & Chrestien..."*<sup>49</sup>

È interessante, per gli aspetti relativi all'aggiornamento, anche il commento di Bompert alla XVI lettera, che Ippocrate prima della sua partenza ad Abdera invia al rizotomo Krateuas. Da una parte, il destinatario di tale lettera è lodato per le sue conoscenze fitoterapiche, dall'altra ottiene precise istruzioni sul quando e dove racco-

gliere le parti delle piante e sul come esse debbano essere preparate per il trasporto<sup>50</sup>. Bompart coglie l'occasione di proiettare tale episodio sul conflitto ricorrente tra medici e farmacisti nella prima età moderna. Qui Ippocrate infliggerebbe implicitamente una lezione ai farmacisti avari, i quali a propria discrezione sostituirebbero nelle ricette mediche ingredienti costosi con altri più economici. Il messaggio che Ippocrate avrebbe lasciato "*tacitement*" alla posterità<sup>51</sup> (non se ne trova infatti traccia nel testo originale) sarebbe dunque "*Apoticaires auares ne peuuent exercer leur art*" (i farmacisti avari non sono in grado di esercitare il loro mestiere).

Gli esempi addotti sono sufficienti per dimostrare con quali mezzi Bompart - i suoi colleghi procedono in modo simile - promuova l'aggiornamento politico, confessionale e politico-professionale di un testo ippocratico, attraverso l'uso del testo di commento.

## II.2 Il giuramento ippocratico

Come secondo esempio si intende esaminare i commenti sul giuramento ippocratico. Questo argomento è già stato oggetto di miei studi su un piano di comparazione critica<sup>52</sup>, pertanto mi limiterò a tre annotazioni:

1. Probabilmente alcuni commenti a Ippocrate sono andati persi, supponendo che la loro menzione nei commenti conservati e localizzabili non si basi su un errore. Infatti, Johann Heinrich Meibom, in un'epistola ai lettori in premessa al suo giuramento ippocratico del 1643, ammette che lui stesso non era già più stato in grado di prendere visione dei commenti sul giuramento di Blasius Hollerius e di Franciscus de Franciscis<sup>53</sup>. Di Blaise Houllier si è conservato un commento sul *De natura hominis*<sup>54</sup>, ma non sul giuramento. Finora non ho potuto accertare l'identità di Franciscus de Franciscis. A fronte di sei commenti conservati e di una *disputatio publica* sul giuramento<sup>55</sup> (tra Memm, Zwinger, Opsopoeus, van Heurne, Ranchin, Meibom e Jacobus Fabricius) si ha notizia quindi di due testi dispersi. Attualmente, non sono ancora in grado di stabilire quanto tali dati siano rappresentativi. Tuttavia non è da esclu-

dere che i commenti su Ippocrate siano stati ancora più numerosi di quanto indicano i cataloghi bibliotecari attuali.

2. Come illustrano in modo esemplare i commenti sul giuramento, la struttura formale dei commenti è altamente variabile. Solo in lunghezza si hanno variazioni da 4 pagine a stampa (Zwinger ed Opsopoeus) fino a 232 pagine a stampa (Meibom). Alcuni commentatori presentano il testo primario in lingua greca e latina (Zwinger, Opsopoeus, van Heurne, Ranchin, Meibom), alcuni solamente in lingua latina (Memm). Alcuni indicano le varianti e sono attendibili sul piano testuale, indicando anche la fonte manoscritta (per esempio Meibom), altri non si occupano di questo. Alcuni procedono in modo lemmatico, altri frase per frase ed altri ancora paragrafo per paragrafo. Alcuni commenti sul giuramento sono altamente eruditi, vere e proprie *opera magna* (Meibom), altri risultano piuttosto opere d'occasione. Alcuni commenti sono dedicati a uomini comuni (Meibom), altri ad un principe (Memm). Di norma i commenti precedenti sono presi in considerazione. Comunque sia, in sostanza la versatilità è l'unico attributo con il quale è possibile definire formalmente per sommi capi il genere commento. Perciò sarebbero da evitare le generalizzazioni avventate.

3. In terzo luogo, i commenti sul giuramento dimostrano fin dove possano arrivare i commenti nel XVI e XVII secolo. È stato ripetuto spesso che il movimento umanistico non solo avrebbe cercato di riallacciarsi all'antichità, di ravvivarla e di imitarla, ma che avrebbe anche avuto l'ambizione di superarla. Ciò significa, in ultima istanza, perifrasiare i testi antichi. In questo senso, è interessante il fatto che, a quanto ci consta, Johann Heinrich Meibom per tutta la sua vita ha trascritto o incollato<sup>56</sup> integrazioni e correzioni in una copia priva di copertina del suo stesso commento al giuramento conservato presso la biblioteca universitaria di Göttingen nel fondo Meibom. Lì si trova anche un testo di giuramento parafrasato in latino, la cui lunghezza di sei pagine consente già di capire di che cosa in verità si tratti, cioè di una nuova, moderna versione testuale del giuramento<sup>57</sup>. Pertanto, l'uso moderno presente in tutte le facoltà di



medicina, che consiste nella modifica, aggiornamento, precisazione, modernizzazione del giuramento ippocratico<sup>58</sup>, per quanto a mia conoscenza, ha la sua origine in Johann Heinrich Meibom, il quale, contrariamente alla maggior parte dei suoi successori, firma il nuovo testo con il suo nome<sup>59</sup>, ma non con quello di Ippocrate. Con la sua nuova formulazione del giuramento, Meibom porta alle estreme conseguenze la tradizione dei commenti precedenti, riscrivendo completamente il testo e inserendo in esso ciò che gli altri avevano lasciato nella forma del commento.

## BIBLIOGRAFIA E NOTE

I wish to thank Norbert Carls for his translation. I am profoundly grateful to the organizers of the Convegno Internazionale *In memoriam* Mario Santoro (18-20 Settembre 2003) for their kind invitation, for their most generous hospitality and for having introduced me into a new fascinating world: the world of the Fondo Romolo Spezioli, of the Studio Firmano and La sala del mappamondo.

1. Con l'espressione "Commenti a Ippocrate del XVI e del primo XVII secolo" s'intendono dei commenti sui saggi del *Corpus* ippocratico, i quali non solo sono stati redatti, ma anche stampati tra il 1500 ed il 1650 e che sono identificati in modo esplicito quali commenti nel titolo – al contrario di (*prae*)*lectio*, *sermo*, *paraphrasis*, *expositio*, *interpretatio*. In senso più ampio ne fanno parte anche i commenti manoscritti ossia commenti a stampa redatti prima del periodo qui preso in esame nonché testi non esplicitamente identificabili, nel titolo, quali appartenenti al genere del commento.
2. Cfr. gli otto volumi del *Catalogus translationum et commentariorum* (CTC), pubblicati a tutt'oggi presso The Catholic University of America Press a Washington. Il progetto è stato iniziato da Paul Oskar Kristeller, editore principale dei primi due volumi (vol.1, 1960; vol.2, 1971). Poi la serie è stata proseguita a cura di Ferdinand Edward Cranz (vol.3, 1976; vol.4, 1980; vol.5, 1984; vol.6, 1986) e Virginia Brown (vol.7, 1992; vol.8, 2003).
3. Cfr. LOHR C., *Latin Aristotle Commentaries. Bd. 2. Renaissance Authors*. Firenze, Olschki, 1988; CRANZ F. E., SCHMITT C., *A bibliography of Aristotle editions: 1501-1600*. 2. Edizione rivista e completata (=Bibliotheca bibliographica Aureliana, 38). Baden-Baden, Köhner, 1984; SCHMITT C. *Aristotle and the Renaissance*.

Cambridge, Mass., Harvard University Press, 1983. Cfr. anche: KESSLER E. (a cura di), *Aristotelismus und Renaissance*. In memoriam Charles Schmitt. Vorträge gehalten anlässlich eines Arbeitsgesprächs am 25. Oktober 1986 in der Herzog August Bibliothek. (Wolfenbütteler Forschungen, 40). Wiesbaden, Harrassowitz, 1988; BLUM P. R. (a cura di), *Sapientiam amemus: Humanismus und Aristotelismus in der Renaissance. Festschrift für Eckhard Keßler zum 60. Geburtstag*. München, Fink, 1998; DI LISCIA D. A. et al. (a cura di), *Method and Order in Renaissance Philosophy of Nature: the Aristotle Commentary Tradition*. Aldershot, Ashgate, 1997; PERFETTI S., *Aristotle's Zoology and its Renaissance Commentators (1521-1601)*. Leuven, Leuven University Press, 2000.

4. Un inizio in tal senso è rappresentato da: KIBRE P., *Hippocrates Latinus. Repertorium of Hippocratic Writings in the Latin Middle Ages*. Revised edition. New York, Fordham University Press, 1985.
5. Ciò risulta tanto più auspicabile affinché la ricerca moderna su Ippocrate tenga conto della storia dell'interpretazione delle opere ippocratiche e affinché si chiarisca come fino ad oggi ricostruzione e ricezione si siano vicendevolmente influenzate.
6. Nel volume CANTOR D. (a cura di), *Reinventing Hippocrates*. Aldershot, Ashgate, 2002, che copre la ricezione di Ippocrate ca. dal 1500 al 2000, su circa 120 commenti (nel senso della definizione stretta indicata alla nota 1) appena sette sono citati con un titolo, per non parlare dell'assenza di analisi di commenti che arrivano spesso anche a 800 pagine.
7. "Fenomeno culturale di larga diffusione" ovviamente solo in un contesto eurocentrico, al quale appartenevano i circoli maggiori e solamente in quanto esso si rispecchiava nelle pubblicazioni non dotte, nelle opere teatrali nonché nei *Meisterlieder*. I commenti a Ippocrate, che si trovano in numerose collezioni private, principesche e pubbliche, contribuiscono in maniera fondamentale al processo di adattamento col quale il *Corpus Hippocraticum* e colui che gli ha dato il nome sono stati assimilati dalla società del tempo.
8. Quale esempio recente può essere citato HANSON M. (ed.), *Hippocrates. On Head Wounds*. Edition, Translation and Commentary (CMG I 4,1). Berlin, Akademie Verlag, 1999. Nonostante sia anch'esso un commento (pp. 94-119), il libro tace sulla maggior parte dei suoi precedenti del XVI e XVII secolo. Si cercherebbero invano in questo volume i nomi di Gabriele Falloppio, G. Cesare Aranzio, Pietro Martire Trono, Giovanni Battista Carcano Leone, Pieter Paaw e Giovanni Battista Cortesi. A loro volta Vidus Vidius, François Vertunien, Joseph Justus Scaliger, Jean Martin e Etienne Maniaud vi appaiono solamente in funzione di traduttori, interpreti ed utenti di manoscritti, ma non come commentatori. Il fatto che il *De vulneribus capitis* nel periodo tra il 1500 ed il 1650, dopo gli *Aforismi* ed il *Prognostikon*, facesse parte delle opere

- ippocratiche più commentate, rimane all'insaputa del lettore. Questo nonostante esistano ampie parti dedicate alla tradizione manoscritta nonché alla storia dell'edizione ed alla traduzione del testo. Cfr. [VIDIUS V., (GUIDI G.)], *Chirurgia e Graeco in Latinum conversa, V. Vidio Florentino interprete, cum nonnullis eiusdem Vidii commentariis*. Lutetiae, Galterius, 1544, pp. 61-126; FALLOPPIO G., *In Hippocratis librum de vulneribus capitis, expositio*. Venetiis, sumpt. P. Meieti, 1566; [VERTUNIEN F.], *Hippocratis Coi De capitis vulneribus liber, Latinitate donatus a Francisco Vertuniano Doctore Medico Pictauensi. Eiusdem Fr. Vertuniani Commentarius in eundem. Eiusdem Hippocratis textus Graecus a Iosepho Scaligero Ivl. Cae. F. castigatus, cum ipsius Scaligeri Castigationum suarum explicatione*. Lutetiae, Apud Mamertum Patissonium Typographum Regium in officina Roberti Stephani, 1578; ARANZIO G. C. e PORRALIO C., *In Hippocratis librum de vulneribus capitis commentarius brevis. Ex I. Caes. Arantii Medicinae atque Anatomes in Gymnasio Bononiensi Professoris publici lectionibus collectus per Claudium Porralium Lugdunensem Art. & Medic. doctorem, una cum eiusdem Annotatiunculis marginalibus*. Lugduni, Apud Ludovicum Cloquemin, 1580; PAAW P. (Pauw/Paeuw/Pavius, Petrus), *Succenturiatus anatomicus continens commentaria in Hippocratem de capitis vulneribus. Additae in aliquot capita libri VIII. C. Celsi explicationes*. Lugduni Batavorum, J. a Colter, 1616.
9. GRAFTON A., *Cardano's Cosmos. The Worlds and Works of a Renaissance Astrologer*. Cambridge, Mass., Harvard University Press, 1999.
  10. GRUNWALD G., *Ludovico Settala, ein Lehrer der Staatsräson (ragione di stato) in Italien (1552-1633): ein Beitrag zur Geschichte der politischen Theorien in Italien und Deutschland*. Köln, Diss. phil. 1951; ROTA GHIBAUDI S., *Ricerche su Ludovico Settala*. Firenze, Sansoni Antiquariato, 1959.
  11. CARDANO G., *In septem Aphorismorum Hippocratis particulas commentaria, Eiusdem, De venerorum differentijs, uiribus, & aduersus ea remedium praesidijs: ac praesertim de pestis generibus omnibus, praeseruatione & cura, libri 3. Item, de prouidentia temporum liber*. Basileae, per Henrichum Petri, 1564; CARDANO G., *In Hippocratis Coi Prognostica, opus diuinum, superans humani ingenii captum, quo nihil vnquam, omnium sapientum uirorum testimonio, perfectius scriptum est, utilissimum non duntaxat ad praedictionem in morbis sed & curationem. Atque etiam in Galeni prognosticorum expositionem, commentarii absolutissimi. Item in libros Hippocratis de Septimestri & Octimestri partu, & simul in eorum Galeni Commentaria, Cardani Commentarij. Item pro grauissime diuersis morbis laborantibus Consilia Septem Hieronymi Cardani, nunc primam edita pro Cardinali Morono. Alterum pro eodem. Aemilio Maluetio. Romulo Caesio. Quodam Bononiensi ciue, ad destillationem capitis cum praeparatione ad tabem, & impotentia ad uenerem*.

- Patritio quodam Bononiensi, difficultate spirandi laborante. Germano quodam nobili*. Basileae, ex officina Henricpetrina, 1568; CARDANO G., *Commentarii in Hippocratis De aere, aquis et locis opus. Accedunt praeterea ante quoque non impressa: D. Hieronymi Cardani ad illustrissimum cardinalem I. Alciatum oratio admirabilia continens multa, quam tricipitis Geryonis aut Cerberi canem autor appellat. Quod tria capita complectatur, de medicorum inscitia, & occidendi homines licentia, variisque erroribus. Item, Ioan. Baptistae Card. De fulgure lib. unus. Item, D. Hier. Cardani consilia tria in grauissimis uariisque morbis... Cum tabula lectionum & commentariorum. Cum indice quoque in commentaria & lectiones copioso: et alio in consilia*. Basileae, ex officina Henricpetrina, 1570 (colophon); SETTALA L., *In librum Hippocratis Coi de Aeribus, Aquis, Locis, Commentarii V. Appositus est Graecus Hippocratis contextus, ope antiquorum Exemplarium restitutus, & in multis locis emendatus; una cum noua eiusdem in Latinum versione. Cum Indice Rerum & Verborum locupletissimo*. Coloniae, Ioan. Baptistae Ciotti Senensis aere, 1590.
12. Mi riferisco a SIRAISSI N., *The Clock and the Mirror. Girolamo Cardano and Renaissance Medicine*. Princeton, NJ, Princeton University Press, 1997, pp. 119-145.
  13. Alcuni commenti sui trattati ippocratici sono stati ristampati: ad esempio quello di Cardano e quello di Teodoro Belleo sugli *Aphorismi*, pubblicato nel 1571. Cfr. CARDANO G., *Opera omnia. The 1662 Lugduni edition*. With an Introduction by August Buck. New York and London, Johnson reprint Corp., 1967; BELLEO C. e T., *Le opere*. A cura di Mario Pavone. Ragusa, Centro Studi "G.B. Hodierna", 1992. Devo ringraziare Elsa Garcia Novo per l'indicazione del seguente testo di cui gentilmente mi ha fatto pervenire una copia: BLANCO PÉREZ J. I., *Los comentarios a Hipócrates del Vallisoletano Lázaro de Soto, médico de Felipe II*. Minerva 1999; 13:201-229. Devo inoltre ringraziare José Ignacio Blanco Pérez ed i suoi colleghi Professor Enrique Montero Cartelle dell'Universidad de Valladolid e la Prof. M. T. Santamaría Hernández dell'Universidad de Castilla-La Mancha per il gentile affidamento della loro letteratura di ricerca. In quanto mi è stato possibile consultarli prima della pubblicazione di questo articolo, questi lavori, in particolare, mi sembrano di particolare rilievo nell'ampio campo dei commenti a Ippocrate del XVI e primo XVII secolo: BLANCO PÉREZ J. I., *Humanistas Médicos en el Renacimiento Vallisoletano* (= Estudios e monografías, 5). Burgos, Servicio de Publicaciones, Universidad de Burgos, 1999, pp. 84-111; PÉREZ IBÁÑEZ, M<sup>a</sup> J., *El humanismo médico del siglo XVI en la Universidad de Salamanca* (= Lingüística y filología, 31). Valladolid, Secretariado de Publicaciones e Intercambio Científico, Universidad de Valladolid, 1997, pp. 54-57; 114-119, 147-150; MONTERO CARTELLE E., *El Médico Filólogo en el siglo XVI*. In: GARCÍA HOURCADE J. L., MORENO YUSTE J.M. (a cura di), *Andrés Laguna. Humanismo, ciencia y política en la europa rena-*

- centista. Congreso Internacional. Segovia, 22-26 de noviembre de 1999. (= Estudios de historia de la ciencia y de la técnica, N° 17), Junta de Castilla y León, Consejería de Educación y Cultura, 2001, pp. 93-121, pp. 112-113. Vedi anche: PESENTI T., *How did Early Printers Choose Medical Commentaries for the Press?* In: BRACKE W. e DEUMENS H. (a cura di), *Medical Latin from the Late Middle Ages to the Eighteenth Century*. Proceedings of the European Science Foundation Exploratory Workshop in the Humanities Organized under the Supervision of Albert Derolez in Brussels on 3 and 4 September 1999. Brussels, Koninklijke Academie voor Geneeskunde van België, 2000, pp. 67-92.
14. Secondo le informazioni attualmente a mia disposizione in tale periodo all'incirca 33 testi conservati sotto il nome di Ippocrate sono stati commentati da circa 45 autori diversi. Sono stati redatti circa 120 commenti nel senso stretto sopra descritto (rif. 1), che nella maggior parte sono stati soggetti a nuove edizioni.
  15. Cfr. ad esempio [JUGLER Johann Heinrich], *Hippocratis De visu libellus: in memoriam optimi patris Io. Frider. Iugler.../separatim et emendatius edidit notisque et aliorum et suis illustravit Io. Henr. Iugler... Helmstadii, Fleckeisen, 1792*.
  16. IHM S., *Clavis Commentariorum der antiken medizinischen Texte* (= Clavis Commentariorum Antiquitatis et Medii Aevi, Bd. 1). Leiden, Brill, 2002.
  17. Cfr. ad esempio KIBRE P. e SIRAISSI N., *Matheolus of Perugia's commentary on the preface to the Aphorisms of Hippocrates*. Bull. Hist. Med. 1975; 49:405-428; FISCHER K.-D., "Zu des Hippokrates reich gedeckter Tafel sind alle eingeladen". Bemerkungen zu den beiden vorsalermitanischen lateinischen Aphorismenkommentaren. In: GEERLINGS W., e SCHULZE C. (a cura di), *Der Kommentar in Antike und Mittelalter*. Beiträge zu seiner Erforschung. (= Clavis Commentariorum Antiquitatis et Medii Aevi, Bd. 2). Leiden, Brill, 2002, pp. 275-313.
  18. Su Galeno quale commentatore di Ippocrate cfr. DILLER H., *Zur Hippokratesauffassung des Galen*. Hermes 1933; 68:167-181; DILLER H., *Kleine Schriften zur antiken Medizin*. BAADER G., GRESEMANN H. (a cura di), *Ars medica II 3*. Berlin ecc., De Gruyter, 1973, pp. 3-16; GARCÍA BALLESTER L., *El hipocratismo de Galeno*. Boletín de la Sociedad Española de Historia de la Medicina 1968; 8:22-28; HARIG G., KOLLESCH J., *Galen und Hippokrates*. In: BOURGEY L., JOUANNA J. (a cura di), *La Collection hippocratique et son rôle dans l'histoire de la médecine*. Colloque de Strasbourg (23-27 octobre 1972). (= Université des Sciences Humaines de Strasbourg, Travaux du Centre de Recherche sur le Proche-Orient et la Grèce Antiques 2). Leiden, Brill, 1975, 257-274; SMITH WESLEY D., *The Hippocratic Tradition*. (London 1979) Revised electronic edition, Philadelphia, PA 2002, 61-176.
  19. MOST G. W., *Preface*. In: MOST G. W. (a cura di), *Commentaries - Kommentare*. (=

- Aporemata, 4). Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1999, VII-XV, XII-XIV.
20. Tra i lavori recenti su Ippocrate nel XVI e nel primo XVII secolo possono essere citati: CANTOR D., *op. cit.* nota 6; NUTTON V., *Hippocrates in the Renaissance*. In: BAADER G., WINAU R. (a cura di), *Die Hippokratischen Epidemien*. Theorie – Praxis – Tradition. Verhandlungen des V<sup>e</sup> Colloque International Hippocratique. 10.-15.9.1984. (= Sudhoffs Archiv, Beiheft 27). Stuttgart, Steiner, 1989, 420-439; RÜTTEN T. *Pseudohippokrates, Marco Fabio Calvo und Robert Burton. Zur Rezeptionsgeschichte eines antiken Textes*. In: RÜDIGER K. (a cura di), *Offenheit und Interesse*. Studien zum 65. Geburtstag von Gerhard Wirth. Amsterdam, Hakkert, 1993, pp. 31-43; ID., *Receptions of the Hippocratic Oath in the Renaissance. The prohibition of abortion as a case study in reception*. Journal of the History of Medicine and Allied Sciences 1996; 51:456-483; ID. e RÜTTEN U., *Melanchthons Rede "De Hippocrate"*. Medizinhistorisches Journal 1998; 33:19-55; FORTUNA S., *Les traductions du Pronostic d'Hippocrate par les Humanistes*. In: *Le normal et le pathologique dans la collection hippocratique*. Actes du X<sup>ème</sup> Colloque International Hippocratique. Nice, 6-8 Sept. 1999. 2 vol. Nizza, Publications de la Faculté des Lettres, Arts et Sciences Humaines de Nice-Sophia Antipolis, 2002, vol. 2, pp. 793-813; KING H., *Green Sickness: Hippocrates, Galen and the Origins of the "Disease of Virgins"*. International Journal of the Classical Tradition 1996; 2:372-387; MONFORT M.-L., *L'apport de Janus Cornarius (CA. 1500-1558) à l'édition et à la traduction de la collection hippocratique*. Th. doct. Paris IV, 1998; CONDE PARRADO P. P., *Celso y las versiones latinas del Pronóstico Hipocrático en el siglo XVI*. In: DEL BARRIO A. M. F., CONDE M., ESPIGARES A., LÓPEZ DE AYALA M<sup>a</sup> J. (a cura di), *La Filología Latina hoy. Actualización y perspectivas*. 2 vol. Madrid, Sociedad de Estudios Latinos, 1999, vol. 2, pp. 847-855; PÉREZ IBÁÑEZ J. M<sup>a</sup>, *Luis de Lemos y su juicio a Hipócrates*. In: PÉREZ GONZÁLES M. (cura di), *Actas Congreso Internacional sobre Humanismo y Renacimiento*. León, Universidad de León, Secretariado de Publicaciones, 1998, 557-567.
  21. Cfr. [BOMPART Marcellin], *La conférence et Entrevue d'Hippocrate et de Démocrite. Tirée du Grec, & commentée par Marcellin Bompert*, Paris, 1632. Il libro di Bompert è un esempio di commento nel senso più ampio (cfr. nota 1) poiché il termine "commento" non compare nel titolo. Tuttavia il libro è citato all'interno di uno degli epigrammi "commentarii" (*ibidem*, XXIII, epigramma di I.G. Dupin Arvernus).
  22. Su Scutellari cfr. gli articoli di AFFÒ I. e di JANNELLI G. nell'Archivio Biografico Italiano. In questo caso l'attuale mancanza di notorietà nei tempi moderni potrebbe essere causata da problemi di trasmissione testuale. Scutellari era invece ben noto ai suoi contemporanei come medico e poeta.
  23. Cfr. ARRIZABALAGA J., *The Articella in the Early Press c. 1476-1534* (= Articella

- Studies. Texts and Interpretations in Medieval and Renaissance Medical Teaching, No. 2). Cambridge, Wellcome Unit for the History of Medicine, 1998. Sarebbero da citare quali esempi risalenti ai secoli XV-XVI di commenti rivolti a un pubblico universitario e per le esigenze del curriculum di studi: BAROCCI A., *Commentaria in libros Aphorismorum Hippocratis* e *In primam magni Hippocratis aphorismorum lectiones*. (Ferrara 1593), BENZI U., *Expositio super Aphorismis Hippocratis et commento Galieni* (1414) e *Commentarium in Hippocratis Aphorismos*. (Ferrara 1494), BRASAVOLA A.M., *In primum Hippocratis Aphorismum Commentarium*; ID., *In 8 Libros Aphorismorum Hippocratis et Galeni Commentaria et annotationes*. Basel, 1541; ID., *In Libros de Ratione victus in morbis acutis Hippocratis et Galeni Commentaria et Adnotationes*. Venezia, 1546; CARRERO P., *Commentariorum in Hippocratem libri VI*; DE VICTORIJS B., *Commentaria in Hippocratis Aphorismos nunc primum in lucem edita*. Venezia, 1556 ed i suoi *In Hippocratis Prognostica commentarii*. (Firenze 1551); DELLA TORRE G., *Expositio super Aphorismis Hippocratis cum Questionibus* (prima del 1403); FALLOPPIO G., *Commentarium in Hippocratis librum de vulneribus capitis*; MATTIOLI M., *Commentarii in Aphorismos Hippocratis*, 1466; OBIZZI I., *Commentaria in duos primos Hippocratis Aphorismos*; POLCASTRO S., *Commentarii in Aphorismos Hippocratis*. Cfr. PESENTI T., *Professori e Promotori di Medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio Bio-Bibliografico*. Padova ecc., Lint, 1984; RASPADORI F., *I maestri di medicina ed arti dell' Università di Ferrara 1391-1950*. Firenze, Olschki, 1991; CRISTIANI A., *I lettori di Medicina allo Studio di Bologna nei secoli XV e XVI*. Bologna, Analisi-Trend, 1987.
24. Non sono riuscito a reperire finora indicazioni sull'eventuale ruolo dei commenti al giuramento ippocratico e alle epistole ippocratiche nell'ambito dell'istruzione universitaria.
25. Si intende MEMM P., *Hippocratis Coi Iusiurandum commentario recenter illustratum, cui accessit altera pars, qua ratione Medicorum vita et ars sancte conservetur declarans*. Rostochii, Typis A. Ferberi, 1577, *pars altera*, pubblicata nel 1564 sotto il titolo *De recto medicinae usu* ad Utrecht. Ho a disposizione copie della stampa del 1577 conservate presso la Biblioteca Herzog August a Wolfenbüttel (143.9 Medica), che all'inizio del XVIII secolo furono incluse nell'inventario della biblioteca e che rappresentano una rarità.
26. MEIBOM J. H., *Hippocratis Magni Horkos, sive Iusiurandum. Recensitum, et libro commentario illustratum*. Lugduni Batavorum, ex officina Iacobi Lauwiickii, 1643. Nell'epistola dedicatoria ai senatori della città di Meibom, dal 1620 professore di semeiotica all'Università di Helmstedt, ricorda l'anno 1626, che l'aveva portato a Lübeck, a causa delle vicende della Guerra dei Trenta Anni, come medico pratico e medico privato del vescovo Friedrich di Holstein. Il commento sul giuramento è un

- ringraziamento per la gentile accoglienza e protezione ricevute a Lübeck. Per la biografia di Johann Heinrich Meibom cfr. [MOLLER J.], *Johannis Molleri Flensburgensis Cimbria literata...*, 3 vol. Hauniae, Orphanotrophium Regium, 1744, vol. 2, pp. 543-548; JÖCHER Ch. G., *Allgemeines Gelehrten=Lexicon*. 4 vol. Leipzig, Johann Friedrich Gleditschens Buchhandlung, 1750-1751, vol. 3, col. 361-362; von MEIBOM V., *Nachrichten über die Familie von Meibom*. Privatdruck, 1881, pp. 17-21 (Wolfenbüttel, HAB Db 4° 366); *Allgemeine Deutsche Biographie*. A cura di Historische Commission bei der Königlichen Akademie der Wissenschaften, 56 vol. Leipzig, Duncker & Humblot, 1875-1912, (Ristampa Berlin 1970), vol. 21, 1885, p. 188; ZIMMERMANN P., *Album Academiae Helmstadiensis. Bd. I. Album Academiae Juliae. Abtlg. 1: Studenten, Professoren ecc. der Universität Helmstedt von 1574-1636*. Hannover, Selbstverlag der Historischen Kommission, 1926, pp. 203, 205, 217, 354, 355, 417. Per la facoltà di Medicina dell'Università di Helmstedt cfr.: HOFMEISTER H., *Die medizinische Fakultät der Universität Helmstedt in den Jahren 1576-1713*. Jahrbuch des Geschichtsvereins für das Herzogtum Braunschweig 1910; 9:109-148; TRIEBS M., *Die Medizinische Fakultät der Universität Helmstedt (1576-1810). Eine Studie zu ihrer Geschichte unter besonderer Berücksichtigung der Promotions- und Übungsdisputationen* (= Repertorien zur Erforschung der frühen Neuzeit, Bd. 14). Wiesbaden, Harrassowitz, 1995. Per il patrimonio Meibom cfr. WEIMANN K.H., *Der Nachlaß Meibom in Hannover und Göttingen*. In: EULNER H.-H. et al. (a cura di), *Medizingeschichte in unserer Zeit*. Festgabe für Edith Heischkel-Artelt und Walter Artelt zum 65. Geburtstag. Stuttgart, Ferdinand Enke, 1971, 171-188.
27. *Hippocratis Coi De capitis vulneribus liber, Latinitate donatus a Francisco Vertuniano doctore medico Pictauiensi. Eiusdem Fr. Vertuniani Commentarius in eundem. Eiusdem Hippocratis textus Graecus a Iosepho Scaligero lul. Cae. F. castigatus, cum ipsius Scaligeri Castigationum suarum explicatione*. Lutetiae, in officina Roberti Stephani, 1578, Lettera di dedica a Laurent Joubert, f. aii. Vedi anche la lettera di Vertunien del 2.7.1602 a Pierre du Puy (Paris, BN, Collection Du Puy, 712, ff. 38-39). Per il commento a Ippocrate e la sua ricezione cfr. HAWKINS R. L., *The Friendship of Joseph Scaliger and François Vertunien*. The Romanic Review 1917; 8:117-327; GRAFTON A., *Joseph Scaliger. A Study in the History of Classical Scholarship*. 2 vol. Oxford, Clarendon Press, 1983, vol. 1, pp. 180-184, 316-318.
28. [Alaard di Amsterdam], *Hippokratous Kōou pros Damagēton Epistolē. Hippocratis Coi epistola, cum primis erudita iuxta ac salutaris, interprete simul & paraphraste Alardo Aemstelredamo*. Salingiaci, Soter, 1539, f. aii, consultato in una copia microfilmata gentilmente concessa dalla Biblioteca Universitaria Erlangen/Norimberga. Per Alaard di Amsterdam cfr. GUNDERSON C. F. e BIETENHOLZ P. G., s.v. 'Alaard of

- Amsterdam'. In: BIETENHOLZ P. G., DEUTSCHER T. B. (a cura di), *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*. 3 vol. Toronto ecc., University of Toronto Press, 1985-1987, vol. 1, pp. 19-21; KÖLKER A. J., *Alardus Aemstelredamus en Cornelius Crocus. Twee Amsterdamse Priester-Humanisten. Hun leven, werken en theologische opvattingen. Bijdrage tot de kennis van het Humanisme in Noord-Nederland in de eerste helft van de zestiende eeuw*. Nijmegen, Utrecht, Dekker & Van de Vegt N.V., 1963; DE GRAAF B., *Alardus Amstelredamus (1491-1544). His Life and Works with a Bibliography*. Amsterdam, Menno Hertzberger, 1958.
29. BOMPART M., *op.cit.* nota 21, XVII.
30. Per Cornarius cfr. MONFORT M.L., *op. cit.* nota 20.
31. [SMITH W. D.] *Hippocrates. Pseudoepigraphic Writings. Letters, Embassy, Speech from the Altar, Decree*. Edited and translated with an introduction by Wesley D. Smith. Leiden, New York ecc., Brill, 1990; SAKALIS DIMITRIOS Th., *Hippokratous Epistolai ekdosē kritikē kai hermeneutikē*. Ioannina, Panepistēmio Ioanninon, 1989.
32. *Ibidem*, pp. 54-55; 94-95 ; 302-334.
33. Cfr. RÜTTEN T., *Demokrit - lachender Philosoph und sanguinischer Melancholiker. Eine pseudohippokratische Geschichte* (= Mnemosyne, Suppl. 118). Leiden, New York, Brill, 1992 con numerosi esempi di ricezione. Vedi anche SALEM J., *La légende de Démocrate*. Paris, Editions Kimé, 1996; JACOBS S. e RÜTTEN T., *Democritus ridens - ein weinender Philosoph? Zur Tradition des Democritus melancholicus in der Bildenden Kunst*. Wolfenbütteler Beiträge 1998; 11: 73-143; LÜTHY C. *The Fourfold Democritus on the Stage of Early Modern Science*. Isis 2001; 91: 443-479, in particolare pp. 461-470.
34. Cfr. SICHERL M., *Griechische Erstaussagen des Aldus Manutius. Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*. (= Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums. Reihe I. Monographien, 10). Paderborn, München ecc., Schöningh, 1997, pp. 155-161, 203-205.
35. Alard di Amsterdam, *op. cit.* nota 28.
36. *Ibidem*, aii - aiv<sup>v</sup>.
37. Cfr. DE GRAAF B., *op. cit.* nota 28, pp. 50 e 53; KÖLKER A.J., *op. cit.* nota 28, pp. 69-76. Su Meynard Man cfr. *Contemporaries of Erasmus*, *op. cit.* nota 28, vol. 2, 1986, 371-372.
38. RÜTTEN T., *Die Entdeckung eines pseudohippokratischen Briefromans als Melancholieschrift*. In: LÓPEZ FÉREZ J.A. (a cura di), *Tratados Hipocráticos. Estudios acerca de su contenido, forma e influencia*. Actas del VII<sup>e</sup> Colloque International Hippocratique, Madrid, 24-29 de Septiembre de 1990. Madrid, Universidad Nacional de Educacion a Distancia, 1992, pp. 437-452; RÜTTEN T., *Zur*

- Anverwandlungsgeschichte eines Textes aus dem Corpus Hippocraticum in der Renaissance*. International Journal of the Classical Tradition 1994; 1: 75-91.
39. BOMPART M., *op. cit.* nota 21 (lettere 10-17).
40. Per Bompert cfr. gli articoli di ROCHAS H.J.A., e di ALLEMAND F. nell'Archivio Biografico Internazionale, le note corrispondenti nella *Biographie médicale*, Vol. 2, 359, nella *Nouvelle biographie generale*, Vol. 6, 528, nel *Dictionnaire de biographie française*, Bd. 6, 1954, col. 896, in: MICHAUD L. G (a cura di), *Biographie universelle ancienne et moderne*. Nouv. Ed., 45 vol. Paris, Madame C. Desplaces, 1843-1865, vol. 4, p. 653 nonché ARCHIMBAUD J., *Marcellin Bompert. Praticien clermontois. Médecin du Maréchal d'Effiat et de Louis XIII*. Lyon méditerranée médical 1971; 7: 1227-1240. Ringrazio Luc Racaut per avermi procurato una copia di tale saggio.
41. BOMPART M. *op. cit.* nota 21.
42. *Ibidem*, V-VI. Cfr. MILLER P. N., *Peiresc's Europe. Learning and Virtue in the Seventeenth Century*. New Haven, Yale University Press, 2000. Ringrazio Pietro Corsi per questo riferimento.
43. *Ibidem*, XIII.
44. *Ibidem*, IX.
45. *Ibidem*, 14.
46. *Ibidem*, XVI.
47. *Ibidem*.
48. Sull'accusa di ateismo nei confronti di Ippocrate cfr. [Deichgräber, K.], *Hippokrates über Entstehung und Aufbau des menschlichen Körpers: Peri Sarkon*. In *Gemeinschaft mit den Mitgliedern des Philosophischen Proseminars Berlin herausgegeben, übersetzt und kommentiert von Karl Deichgräber. Mit einem sprachwissenschaftlichen Beitrag von Eduard Schwyzer*. Leipzig ecc., Teubner, 1935, pp. 56-61.
49. BOMPART M., *op. cit.* nota 21 e 25.
50. SMITH W.D., *op. cit.* nota 31, pp. 70-71 e 72-73 ; SAKALIS D. TH., *op. cit.* nota 31, pp. 313-316.
51. BOMPART M., *op. cit.* nota 21, p. 85.
52. RÜTTEN T., *Ärztliche Ethik in der Renaissancemedizin. Mechanismen der Neukontextuierung des hippokratischen Eides in der späthumanistischen Kommentarliteratur zwischen 1540 und 1640*. In: GAROFALO I., LAMI A., MANETTI D., ROSELLI A. (a cura di), *Aspetti della Terapia nel Corpus Hippocraticum*. Atti del IX Colloque International Hippocratique. Pisa 25-29 settembre 1996. Firenze, Olschki, pp. 517-542.
53. MEIBOM J.H., *op. cit.* nota 26, f. †3.
54. *Hippocratis Coi Medicorum Principis: De natura Hominis Liber. Accesserunt Blasii Hollerij Viuariensis Medici, Commentaria*. s.l. 1558. La biblioteca universitaria di



Eichstätt mi ha reso disponibile un microfilm di tale testo, con brani di testi dal *Nat. Hom.* citati in lingua latina e commentati sempre in latino, con l'adozione di un carattere più piccolo.

55. MEMM P., *op. cit.* nota 25; ZWINGER Th., *Hippocratis Coi Asclepiadeae gentis sacrae coryphaei viginti duo commentarii tabulis illustrati. Graecus contextus ex doctissimis vetustissimis codicibus emendatus. Latina versio Iani Cornarij innumeris locis correcta.* Basileae, Episcopiorum opera atque impensa, 1579, pp. 56-59; OPSOPEUS I., *Hippocratis Coi, Medicorum Principis, Iusiurandum. Aphorismorum sectiones VIII. Prognostica. Prorrheticorum lib. II. Coaca praesagia. Graecus et Latinus contextus accurate renovatus, lectionum varietate & Corn. Celsi versione calci subdita: Studio Ioannis Opsopoei Brettani.* Francofurdi, apud haeredes Andreae Wecheli Claudium Marnium & Ioann. Aubrium, 1587, pp. 33-36 (giuramento gr./lat.), pp. 527-528 (in nota); VAN HEURNE J., *Hippocratis Coi prolegomena, et Prognosticorum libri tres: cum paraphrastica versione & brevibus commentariis.* Lugduni Batavorum, ex officina Plantiniana, 1597, pp. 1-7; RANCHIN F., *Opuscula Medica; Utili, iocunda'que rerum varietate referta.* Lugduni, apud Petrum Ravaud, 1627, pp. 17-42; MEIBOM J.H., *op. cit.* nota 26; *Juramentum Hippocratis, seu medici practicam agredientis institutio. Pro disputatione publica proponebatur praeside Jacobo Fabricio... respondente Johanne Rumbhelt.* Rostochii, Joachim Pedanus, 1614.
56. Biblioteca di Stato e Universitaria Göttingen, Il Patrimonio Medico di Heinrich Meibom (figlio di Johann Heinrich), Cod. Ms. Meibom 4.
57. *Ibidem*, Bl. 10-13<sup>v</sup>.
58. Per le forme più rappresentative di tale fenomeno cfr. SMITH DALE C., *The Hippocratic Oath and Modern Medicine.* Journal of the History of Medicine and Allied Sciences 1996; 51: 484-500.
59. Meibom sovrascrive la sua versione del giuramento con le parole "*Iusiurandi versio alia paraphrastica auctore Io. Henrico Meibomio*". Cfr. Biblioteca di Stato e Universitaria Göttingen, Il Patrimonio Medico di Heinrich Meibom, Cod. Ms. Meibom 4, Bl. 10.

Correspondence should be addressed to:

Thomas Rütten, University of Newcastle, Armstrong Building, Newcastle-upon-Tyne NE1 7RU, UK.

Articoli/Articles

GALENO LATINO, 1490-1533

STEFANIA FORTUNA  
Facoltà di Medicina e Chirurgia  
Università degli Studi di Ancona, I

SUMMARY

GALENUS LATINUS, 1490-1533

*This article provides an examination of the Latin complete editions of Galen, from 1490 to 1528, which are not all pointed out and described by Richard Durling in his census published in 1961, in the Journal of the Warburg and Courtauld Institutes. They present the first large circulation of Galen in the Renaissance, which was in Latin, not in Greek, as well as the constitution of the Galenic corpus. At first it was formed by Medieval translations. The humanistic translations, often of the same known texts, were printed from the edition by Pietro Antonio Rustico in 1515-16; they occupy a separate volume in both the editions of 1528, and the two supplementary volumes of the Giuntine of 1528, printed in 1531 and 1533.*

Richard Durling pubblicò nel 1961, nel *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, un censimento di tutte le edizioni di Galeno stampate nel Quattrocento e nel Cinquecento<sup>1</sup>. Vivian Nutton, in un recente articolo sulla diffusione della medicina antica nel Rinascimento, cita il lavoro di Durling e lo definisce giustamente una sorta di fine ed inizio in questo ambito di studi:

*it marked both an end and a beginning. Durling's catalogue settled effectively once and for all a disputed question: how was Galen made available to the reader in the late fifteenth and sixteenth centuries? Not only did it lay down new standards for the bibliography of an ancient*

Key words: Galeno – Rinascimento – Latino – Edizioni - Traduzioni